IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

126

Anno II Num. 126. | Abbonamenti { Un anno . . L. 12.— Un semestre » 6.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le inserzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr. | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 13. | 15 Dicembre 1883

AI LETTORI

Una buona notizia.

Confidiamo almeno sia tale per i lettori nostri e per i nostri amici.

Anche « Il Popolo » a cominciare dal 1 GENNAIO 1884 subirà una trasformazione.

Occorre però aggiunger subito che non sarà una *trasformazione* ad usum Depretis.

No. — Mentre la sua è una trasformazione *retrograda*, la nostra è tutt'affatto *progressiva*.

A cominciare appunto dal dì 1 *Gennaio* 1884 « Il Popolo » da trisettimanale diverrà *Quotidiano*.

Agli efficaci incoraggiamenti degli amici e correligionari politici, e al loro appoggio nonchè morale, materiale, dobbiamo ascrivere la riuscita di un'impresa, che da tempo parecchio ci stava a cuore.

Così « Il Popolo » giornale di battaglia e di aspirazioni potrà affermare vieppiù gl' intendimenti cui vuole raggiungere, marciando sempre diritto e animoso per quella via che esso si è segnata ed intende percorrere in nome e per nome della *democrazia friulana,* della quale è l'organo fedele.

E col nuovo periodo che sta per inaugurare, l' abbonamento, dalle L. 12, viene portato alle L. 16 all'anno.

CAMALEONTI

Tutti sanno che il camaleonte è della famiglia dei saurii (rettili che hanno per tipo la lucertola) e che ha la notabile singolarità di assumere più colori, fenomeno che non è stato ancora bene spiegato. L'Africa è la patria principale dei rettili di questa famiglia.

In questi ultimi tempi si è scoperta una nuova specie di camaleonti (che hanno per tipo l' uomo politico) e di cui singolarità, più notabile, è quella di cambiare d'opinioni, vulgo colore politico, al volger di luna; fenomeno che, a differenza dell'altro, è benissimo spiegato.

L' Italia, ed anche Udine nostra, possiedono questa ormai non rara specie.

E, da parte gli arzigogoli, ognuno sa già a chi vogliamo alludere,

La nostra *Associazione progressista* ha passato il Rubicone, e si è gettata, armi e bagaglio, sulla sponda sinistra.

Perchè ciò? chi sa dare una plausibile spiegazione di questa passeggiata che porta gli onorevoli nostri progressisti molto vicino alla montagna? Ma!!

È naturale; dicono taluni. La maggior parte dei nostri deputati si è separata dal Depretis; ed i progressisti dovevano seguirli.

È ridicolo; rincalzano gli altri. Dopo tanto chiasso prima delle ultime elezioni per sostenere il *trasformista* convinto e confesso ex presidente dell'Associazione progressista; dòpo tanto chiasso durante le elezioni per far trionfare deputati o trasformisti o seguaci della politica depretina; dopo tanti discorsi! è logico ciò? è di buona fede?

Ma, che volete! i deputati hanno cambiato e i progressisti di Udine cambiano.

E sia pure. Mutano i tempi e cambiano i saggi le loro sentenze. Meglio così se ne verrà vantaggio. Del resto miglior cosa è il progredire che fare la strada del gambero.

Ma è proprio sincero questo cambiamento di colore dei progressisti friulani? Per taluni, che conosciamo, lo crediamo; per altri, che pure conosciamo, lo dubitiamo e saremmo quasi quasi per negarlo.

Questi ultimi hanno già dato troppe prove di camaleontismo politico, e li abbiamo veduti dipinti di giallo, di nero, di azzurro, di bianco e giallo le ventine di volte ed a seconda che il vento tirava, o, per esser più precisi, a seconda che la pagnotta o l'ambizione suggerivano. Dunque di questi, che domani voi potreste vedere con la maggior disinvoltura e con una faccia tosta invidiabile schierati fra i radicali, non ammettiamo la buona fede.

Ad ogni modo è logico conchiudere così: Essi sono pentarchisti, cioè seguaci delle idee di coloro che condannavano un giorno. Essi sconfessano la politica di Depretis, e quindi anche quella dei deputati che appoggiano Depretis. Essi condannano il trasformismo, che un tempo appoggiarono. Essi applaudono alla odierna opposizione parlamentare che vuole tolto alla Camera quell'equivoco, che per tanto tempo accettarono come il più logico ed il più chiaro sistema politico. Essi più che avvicinarsi al presente ministero, si appressano a que' della montagna, ammettendo così che da quella parte e non dall'altra sta il buono ed il vero.

Questa, e non altra, è la situazione dei progressisti friulani. E se per la maggioranza loro la resipiscenza è l' effetto del dettato della coscienza, niente di meglio. Avanti sempre. Excelsior.

E la *Patria del Friuli* arriverà mai, poveretta, co' suoi *sgambettamenti* a raggiungere l'eccelso? Chi lo sa?

Chi più *camaleonte* di lei?

Y.

DALLA CAPITALE

Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 12 dicembre

(C. M.) Ecco l'ordine del giorno votato ieri ad unanimità, alla Camera dei deputati, terminata la discussione generale sulla riforma universitaria « *La Camera, ritenendo che il progetto di legge è inspirato ai principi di libertà, di autonomia e di decentramento passa alla discussione degli articoli* ». Mi pare di avervi detto che molti deputati trasformisti, formanti la così detta maggioranza, non erano per nulla disposti a votare questo ordine del giorno della Commissione, ma il Depretis ha fatto loro comprendere che si trattava di un giuochetto, tanto da salvare il collega della pubblica istruzione; che poi alla discussione degli articoli, di là da venire, e nella votazione secreta, si sarebbe pensato al *modus tenendi*. Intanto si tratta di guadagnar tempo e votare i bilanci e le leggi promesse, quella sull'esercizio privato o pubblico delle ferrovie, la proroga del corso legale pei biglietti di banca, e la legge sui tabacchi ed altre leggine di maggiore o minore importanza. Per ora dunque il Baccelli è salvo: il suo progetto vien messo a dormire e prima che si svegli, ci vorrà del tempo.

Così con questi mezzucci da giocoliere, il Depretis mena pel naso i deputati e continua a fare il comodo suo.

* *

Dopo la votazione di ieri, l'on. Farini comunicò alla Camera la domanda del procuratore del Re, che chiede di procedere contro l'on. Nicotera per oltraggio recato ad un pubblico funzionario nell'esercizio delle sue funzioni, e contro gli on. Nicotera e Lovito per reato di duello. Nella sua domanda, il procuratore del Re dice di aver conosciuto i fatti dai giornali e dalla voce pubblica, ciò che escluderebbe che il Lovito avesse sporta querela. La Camera accolse con manifesti segni di disapprovazione tale domanda dalla quale risulta l'imprudente e sconsigliato tiro del Governo; prima perchè in essa non si fa parola di procedere contro il Lovito per ferimento volontario, secondo perchè tale domanda, giustissima e ragionevolissima, dal momento che si vuole che la legge sia eguale per tutti, si sarebbe dovuta fare prima dello scontro. I commenti in proposito sono molti e vivaci: chi la vuol cotta, chi la vuol cruda; chi afferma che la Camera accorderà la chiesta autorizzazione, chi crede diversamente; molti poi sostengono che l'ingiuria avendo avuto luogo nell' ambiente di Montecitorio, non può essere giudicata dal magistrato ordinario.

* *

Il giudice istruttore, fino da jeri l'altro, si presentò all'on. Nicotera per le constatazioni d'uso. Il Nicotera, non essendo presenti i

suoi medici curanti, e rifiutò di ricevere il magistrato. L'on. Crispi aveva avanzata domanda d'interrogazione al presidente della Camera sul fatto, ma poi, per istanza degli amici e per non aggiungere esca al fuoco, pare che l'abbia ritirata. I duellanti sono fuori, d'ogni pericolo: il Nicotera quasi ristabilito, il Lovito in via di guarigione. Lo scandalo, col processo avrà senza dubbio una coda e verranno in chiaro i torti e le ragioni degli avversari. Intanto, mentre tutti ammettono che il Nicotera, forse pel suo carattere troppo focoso, si è lasciato trasportare ad un atto inconsulto, sono disposti ad accordargli le attenuanti e a riconoscere che nel Governo c'è del putrido. Si nega dai soliti organini la solidarietà del Governo nel libello Calabritto, ma le parole non fanno farina e l'opinione pubblica non è solita a piegarsi che davanti i fatti. E fatti non ce ne sono.

* *

Ieri sera l'on. ff. di Sindaco, pubblicò un manifesto, invitando la popolazione romana a far buon viso ai pellegrini del 9 gennaio.

Le solite frasi, il solito rettoricume, usato fuori di tempo e fuori di luogo. Questa popolazione è per se stessa cortese ed ospitaliera, nè c'era bisogno del soffietto municipale per suggerirle gli obblighi dell'ospitalità. Il Comitato lavora alacremente per preparare alloggi.

Ce ne saranno per tutti i gusti; di 5, 4, 3, 2 e anche 1 lira per sera, ma potete immaginarvi come dormiranno, se dormiranno. Il Monteverde ha ultimato il disegno del Monumento che in via provvisoria, fatto di legno e gesso, sorgerà nel mezzo del Pantheon. L'altezza è di m. 7,80 la larghezza alla base di 10 metri. L'ara mortuaria sarà sostenuta da 6 gradini, i rettangoli della base saranno ornati dagli stemmi delle cento città. I leoni ai lati della scalinata e il cuscino sulla tomba saranno di bronzo.

Per ora mi dispenso da ulteriori descrizioni: ve le farò quando il Monumento sarà a posto.

(Nostra corrispondenza particolare)

L'incidente Nicotera - Lovito.

Roma, 11 dicembre

R. U. L'incidente Nicotera - Lovito continua a formare argomento per lunghi articoli ai giornali romani.

Il vostro corrispondente cercherà riassumere nella maniera più breve che gli è possibile la questione: senza partigianerie — già che l'essere radicale ha pure il beneficio di giudicare le cose come sono — senza esagerazione per uno o l'altro dei duellanti, colla scorta sola del buon senso e per l'interesse vivo e vero della patria comune.

Parecchi giornali hanno giudicato l'incidente Nicotera - Lovito siccome una conseguenza di quella che sogliono molti chiamarla immoralità politica del governo di Agostino Depretis. Ora una soluzione, una conseguenza che incominci con degli sputi e finisca non già con una partita d'onore, ma con un macello nel senso rigoroso della parola: è senza dubbio fuori d'ogni buona consuetudine. Si dice che la provincia di Salerno è tenuta dall'onorevole Depretis in guisa così eccezionale, che la caccia all'on. Nicotera e ai suoi correligionari politici è data in modo così volgarmente brutale da far salire lo sdegno ad un uomo assai più mite e temperato che non sia il Nicotera. Si aggiunge che il governo per mano dell'on. Depretis soccorra di denaro e incoraggi sotto via qualunque libellista che agogni scendere in campo a combattere l'on. Nicotera.

Qualche giornale allarga la questione speciale per la Provincia di Salerno a tutta Italia e chiama responsabile il governo di tutti i fatti dolorosi occorsi sotto l'amministrazione del Depretis; fatti — si dice — non già avvenuti per colpa della cittadinanza, ma per suggestione diretta dell'attuale Presidente del Consiglio. E a corroborare il discorso si citano uno ad uno tutti i fatti avvenuti e troppo noti ormai perchè s'abbia a farne nuovamente parola.

Da queste premesse si giunge alla provocazione del Nicotera contro il Lovito. E qui mi permetto ripetere la cosa coi commenti necessari ad illuminare la pubblica opinione anco sul Friuli.

L'on. Nicotera crede sia ormai colma la misura della pazienza e giunto sia il tempo ch'abbia a traboccare; perchè molte lettere, molti telegrammi, molte informazioni private davano per certa la nomina a cavaliere d'un giovinotto e un lauto stipendio al padre di lui. Il giovinotto fu uno fra i tanti libellisti che calunniarono il patriottismo dell'onorevole Nicotera, facendolo apparire come uomo immorale e gettando una fosca luce sulla gloriosa spedizione di Sapri, per la parte che ne ebbe l'on. deputato di Salerno. — Come si vede il libello tocca troppo atrocemente il Nicotera — del quale si potranno condannare le teoriche di governo: ma sul patriottismo di lui nessuno Calabritto potrà portare macchia. Bene, le informazioni dicevano che delle nomine si del figlio come del padre, avesse il Lovito fatta questione di restare o andarsene dal Depretis, e dicevano che il vecchio — stretto dal dilemma avea ceduto.

Ci volea meno assai di così per far montare in furore l'onor. Nicotera. Le tante informazioni, la condotta riprovevole del Governo nel trattamento della politica interna, la caccia persistente data al Nicotera, il carattere focoso di lui, molte cause insomma determinarono il deputato di Salerno a cercare uno sfogo che non gli era concesso per pubbliche interpellanze, mentre si sa par troppo che dalle cose più serie il Depretis tragge argomento per sollevare l'ilarità della Camera. L'on. Lovito era l'uomo che faceva pel Nicotera; l'on. Lovito, perchè fu ben lui che pose il dilemma a Depretis, onde ottenere la premiazione del libellista. Il Nicotera trovò il Lovito mentre stava per entrare nell'aula, lo colmò d'improperii sperando che il segretario generale di Depretis si sarebbe deciso a chiedere soddisfazione; ma il Lovito filò dritto e superbo come se non si fosse trattato di lui. Ora = stando sempre al si dice, chiedo io collettivamente e singolarmente ai benevoli lettori del *Popolo*: «che avreste fatto voi?» Precisamente quel che fece il Nicotera; siccome le parole d'insulto non scuotevano il segretario generale, e siccome una soluzione e tra parlamentare bisognava pure che ci fosse, il Nicotera alzò le mani a schiaffeggiare il Lovito. L'intromissione d'amici dell'uno e dell'altro dei due deputati contendenti dovette far perdere le così dette staffe al Nicotera e sputò in viso al Lovito.

L'insulto fu grave, troppo grave, e troppo pubblico perchè una sfida non si fosse fatta. — Ed io credo che tutti i lettori del *Popolo* deploreranno con me che un uomo politico eminente come il Nicotera abbia potuto scendere giù giù fino allo sputo: ma spero che tutti sapranno riconoscere l'eccitazione d'animo che avea invaso l'on. Nicotera offeso dalle croci date a un libellista meno forse che dalla noncuranza burbanzosa del Lovito agli insulti direttigli.

Quel silenzio, chiunque l'avrebbe interpretato come una nuova offesa.

Seguì il duello. Il Lovito, contro ordini chiari e reiterati dei padrini, non solo non si fermò al comando di *alto*, ma prese colla sinistra mano la sciabola dell'avversario e menò colla propria ciecamente sulla testa del medesimo.

E questo contegno, unico forse nella storia dei duelli, deve ricevere la riprovazione di quanti sono gentiluomini e cavalieri in Italia. Messi a paragone, lo sputo e l'alto del Lovito sul terreno, io reputo che ne scapiti assai più la reputazione del Lovito anzi che quella del Nicotera.

Un'ultima osservazione. Dato lo stato d'animo dei duellanti, si chiederebbe perchè i padrini nel gridare l'*alt* non abbiamo subito poste le proprie sciabole in mezzo onde impedire quello che poi è intervenuto: si chiederebbe perchè tante persone pratiche di duelli e presenti alla tenzone non si siano all'*alt* precipitate alle spalle dei contendenti e non li abbiano così trascinati fuori dalla possibilità di fatti deplorevoli. Con due nomini resi ciechi dall'ira doveano i padrini aver occhi in testa.

DALLA LARDIOMBA

Como 12 Dicembre.

Forni economici ed essicatoi da grano.

III.

(A. A.) La Società pei forni economici in Fino Mornasco, fondata allo scopo di migliorare la nutrizione del contadino e combattere in tal modo la pellagra, fabbrica nei suoi forni del pane costitituito col 75 0|0 di farina di maìs ed il 25 0|0 di farina di segala, congrualmente salato (circa 500 grammi per ogni quintale). La fabbricazione si fa giorno per giorno, nella quantità che è richiesta dal consuetudinario consumo, con farine di grano accertato sano e ben asciutto; ed allo scopo di ottenere la perfetta cottura, il pane si confeziona piuttosto piccolo, di forma schiacciata, del peso non maggiore di un chilogramma.

Questo pane si vende così ogni giorno, fresco e saporito, al prezzo di cent. 16 al chilogramma, o col concambio di grano in natura, in ragione di 122 chilogrammi di pane ogni 100 di grano.

Si sono fatti anche dei tentativi per introdurre nella panificazione un po' di frumento, concambiando il maìs con pane composto del 50 0|0 di farina di maìs, 25 0|0 farina di segala e 25 0|0 farina di frumento. La lieve differenza di prezzo però pare sia d'ostacolo al generalizzarsi di questo pane, per quanto il maggior costo sia largamente ricompensato dal maggior valore nutritivo. La Presidenza della Società per altro, lodevolmente animata dal più puro spirito umanitario, intende ritentare la prova all'epoca dei lavori campestri, quando cioè il maggiore consumo organico per i faticosi lavori dei campi fa maggiormente sentire il bisogno di una buona nutrizione.

—

Quando si pensi che in molti Comuni del Friuli, d'ordinario il contadino fabbrica in famiglia il pane che deve servirgli di principale alimento, ogni quindici o venti giorni; che detto pane è fatto di sola melica, rare volte con piccolissima quantità di segale, non salato e mal cucinato, che il peso di ogni pagnotta varia dai due ai quattro chilogrammi, e la fermentazione, tanto necessaria nella panificazione, è trascurata, cosicchè il pane è indigesto per insufficiente lievito, od è acido per soverchia fermentazione e ben spesso si finisce per mangiarlo schifosamente ammuffito e *filante*, non è possibile disconoscere l'immenso beneficio che potrebbero arrecarvi i forni Anelli, la cui fondazione è finora il provvedimento più utile, più pratico e meno dispendioso contro il depauperamento fisico del lavoratore della campagna, inquantochè questi, aiutati in modesta misura al loro primo nascere, possono poi vivere di vita propria, senz'uopo di altri sussidi.

Il carattere essenzialmente cooperativo cui sono per loro natura informate queste benefiche istituzioni (presso la Società di cui ho tenuto parola, p. es. 4|5 degli utili sono assegnati ai librettisti, ai quali vengono facilmente accordate anche delle anticipazioni in

pane tuttavolta che abbiano esaurita la quantità assegnata sul grano depositato), è altro titolo per il quale si rendono raccomandabili; inquantochè allontanando la più piccola apparenza di speculazione, rende ad esse affezionati, come a cosa propria, tutti i partecipanti, che sono interessati al loro buon andamento.

—

A dimostrare come la bella istituzione del benemerito abate Anelli abbia raggiunto nel Comune che vi ho citato ad esempio un assetto stabile, e sia veramente entrata nelle abitudini di quella intelligente popolazione, basti notare che:

nel primo anno sociale si sono fabbricati chilogrammi 461.324 di pane e venduti chilogrammi 25,963 di farina da polenta;

nel secondo anno, chilogrammi 489,723 di pane e 41,546 di farina;

nel primo semestre del terzo anno, chilogrammi 225,688 di pane e 15,090 di farina.

CRONACA CITTADINA

Il linguaggio tenuto dalla trasformista gazzetta nella vertenza Nicotera-Lovito fu oltremodo vergognoso e degno soltanto d'un giornale assoldato dal ministero dell'interno e pagato col fondo dei rettili.

Perchè un rappresentante della nazione, un *ex* ministro, sanguinosamente offeso, si lascia trasportare a qualche eccesso, si debba rovesciargli addosso una colluvie d'ingiurie, è da vigliacchi. Cristo che fu l'immagine della pazienza (almeno per tale lo presentano sempre) non si lasciò anch' egli trascinare dalla collera quando entrò nel tempio

« E sbarazzò le soglie profanate ?
« A furia di santissime funate.

La *Patria* si scagliò furente contro il Nicotera, mentre difese il Lovito che sul terreno venne chiamato assassino dal Sandonato e schiacciato dal verbale dei padrini. Un impeto di collera non distrusse il passato glorioso d'un patriota, il quale, quando un vil servitorame si prosternava innanzi agli stranieri proconsoli, egli, il Nicotera, giuocava la testa per la redenzione d'Italia. Certi pubblicisti dall'animo di coniglio dicono che quella del Nicotera non fu che audacia.

Sia pure: ma senza la santa audacia, i magnanimi ardimenti dei mille e mille martiri, l'Italia sarebbe tuttodì un' espressione geografica. Coloro che fecero mercato della propria penna, ch'ebbero parole di scherno per le idee più nobili, più generose, più eccelse, e che in santa pace subirono atroci ingiurie, farebbero meglio a starsene zitti.

A S. Vito di Fagagna, l'altro jeri, si suonavano le campane a festa, in occasione della partenza per l'America, di parecchi conterranei. Le osterie rigurgitavano di folla e dovunque la esultanza si mostrava piena, quasi a solennizzare la partenza di tanta gente, per il nuovo Mondo.

Così, mentre l'alto senno dei nostri governanti si risolve tutto nella panacea di leggi sempre inferiori ai veri e maggiori bisogni del popolo, gli abitanti della campagna sciolgono ogni questione in modo radicale, dando un addio alle loro terre ed ai loro casolari.

Triste tema di meditazioni codesto per l'avvenire della patria nostra!

Sulla Patria del Friuli, che naturalmente deve essere il letamaio dove vanno a sfogare tutte le immondizie per gettarsi sul volto dei radicali, abbiamo trovato nel numero di ieri un epigramma, il quale, perchè appunto lo si dice rifiutato dal *pudibondo Giornale di Udine*, potrebbe farci supporre lanciato al nostro indirizzo.

Ma noi pure degli epigrammi del signor Y ne abbiamo ricevuti parecchi, pregati di pubblicarli, ma il più delle volte trovammo misericordioso per l'autore, il condannarli, anzichè alla luce della stampa, alla pena, ignominiosa sì, ma ben meritata, del cestino.

Il signor Y contrassegnava un tempo le sue vacuazioni cerebrali, col pseudonimo che più efficacemente lo contrassegnava e lo contrassegna. Per non far di torto alla propria natura, il poeta *abitante in Mercatovecchio*, si battezzava col suo vero nome di *Cretino*.

E appunto un giorno, sulla *Patria del Friuli*, si offrivano, da alcuni rispettati cittadini, cento lire, per chi fosse capace di elucubrare una scempiaggine d' ugual peso e misura di quella appassa sul giornale stesso dal famigerato vate *Cretino*.

Ma finora, benchè non pochi sieno stati i concorrenti al premio, nessuno fu trovato degno di esso.

Così resta in modo abbastanza eloquente dimostrato, che dei *Cretini*, il *Cretini* quanto lui, perfin la natura ha perduto la stampo, e perciò sarebbe desiderabile che il professore Mantegazza) o qualche altro illustre scienziato, consigliasse il *Cretino* medemo a prodursi in qualche museo..... zoologico!...

Oggi allo Stabilimento Stampetta, fuori Porta Venezia, si riaprono al pubblico i bagni caldi in vasche solitarie, e le doccie. I gabinetti sono tutti riscaldati a 20 gradi; sonerie elettriche, biancheria calda, servizio inappuntabile. Così pure i gabinetti delle doccie sono riscaldati. Sabato e Domenica di ogni settimana le amiche e gli amici d'Igea potranno prendere in qualunque ora bagno e doccia; negli altri giorni converrà per ora almeno, che attendano una ventina di minuti. Chi vuol vivere sano, non soffrire nei passaggi repentini di temperatura, digerire ottimamente e meglio dormire: unico rimedio un bagno od una doccia dal sig. Stampetta.

Società fra i Docenti Elementari del Friuli. Il Consiglio di direzione della Società sente il dovere di ringraziare pubblicamente il Municipio di Sandaniele per aver, in seguito ad istanza del Presidente di quella sezione signor Antonio Zanin, elargite lire *cinquanta* per la fondazione d' una Biblioteca didattica sociale; (e fissato di elargirne altre 50 in ciascuno dei due successivi anni 1885 e 1886) e fa voti ch' esso trovi degli imitatori. Così si potrà in breve veder sorta un'istituzione, che tornerà di grande vantaggio alla Scuola dei Maestri.

Svarioni. Nell'antecedente numero avvennero (i lettori diranno: *more solito)* molti errori di stampa. Quello che ci preme sopratutto coreggere è la parola *radicali* stampata in luogo di *clericali* nella chiusa dell'articoletto di cronaca intitolato *« È una formidabile camapgna.* Domandiamo venia ai nostri benevoli dei troppi svarioni, e se i benevoli stessi fossero nei nostri panni si persuaderebbero che alle volte c'è da ammattire e per non compromettere il fegato conviem ridere.

Teatro Minerva. La cosidetta tirannia dello spazio ci ha impedito per parecchi giorni di tener parola degli spettacoli della compagnia *Milanese* dati ultimamente sulle scene dell' elegante *Minerva*.

Con vero piacere constatiamo però che il pubblico mostrò di aggradire ognor più le recite di questa eccellente accolta di artisti.

Diciamo eccellente, non per vezzo d' adulare chississia, ma per puro omaggio alla verità.

Lasciando da parte il *Cavalli*, il quale è artista così fine ed intelligente da poter essere difficilmente superato, - anche il *Caravati*, e la *Bontempo*, e gli altri, possono ben dirsi artisti coscienziosi e diligentissimi, e n' ebbimo una prova davvero splendida sovratutto nella rappresentazione del *Milanes in mar*, produzione che richiede assolutamente tutto un complesso di attori molto abili per i differenti caratteri che devono mostrarsi e pe' quali fu scritta. La esecuzione del *Milanes in mar*, più che tutte le altre dateci fin qui, mise in rilievo la bravura dei singoli attori della compania Milanese.

—

Ad Antonio Fanna, ottimo patriotta, le nostre sincere condoglianze pel lutto che lo colpì.

LA REDAZIONE.

G. B. De Faccio, gerente respon.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1883 — Tip. Jacob e Colmegna.